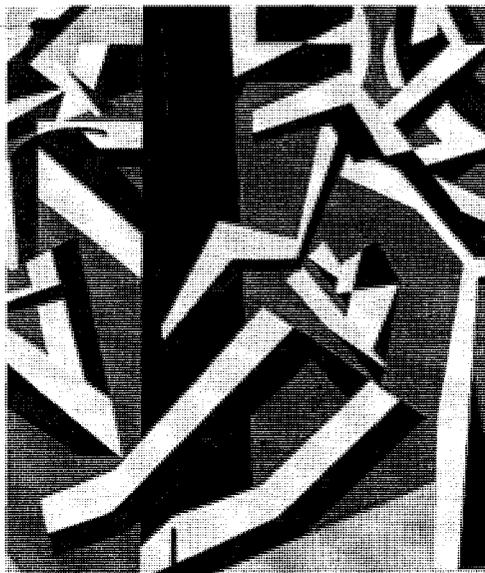
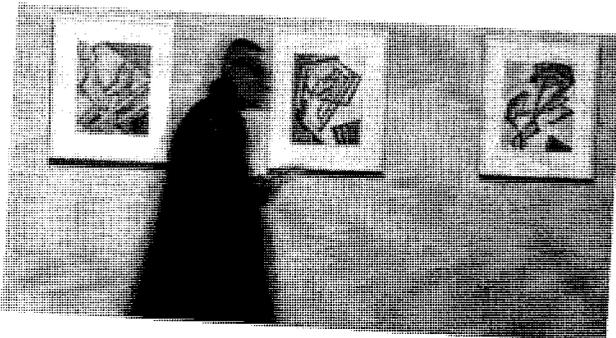


Cultura

Tempo libero

Serie di disegni di David Bomberg «Fanghi», 1914. Sotto, la mostra alla Collezione Guggenheim di Venezia, aperta fino al 15 maggio (vicini)



Ribelli vorticisti

Una mostra alla **Guggenheim** sul movimento d'avanguardia inglese di inizio Novecento

Esra Pound approda a Londra, da Venezia, nel 1908. Esplora, muove, disorienta, tra sussulti d'avanguardia e singulti di esperimento che non sente suoi. È il Bloomsbury group con il suo fervente snobismo, capitanato da Roger Fry, ad imporre dettami critico-stilistici - comportamentali.

Quella Londra preconfitto bellico è tutta un ribollire di circoli letterari e voci che intersecano senza davvero confliggere. Ezra non scoraggia, anzi: escogita. Arrivato da poco frequente con slancio, si intrude, conosce il poeta irlandese William Butler Yeats. Intraprende sodalizi camerateschi con gli artisti avversari a Fry, Wyndham Lewis e lo scultore anarchico francese Gaudier-Brzeska, investiti entrambi di carica «disgregatrice». Li esorta, li promuove, patrocina, inventa per il loro agire un termine che darà vita ad un movimento a cui aderiranno altri: il vorticismismo. Compatto e severo, in pochi tratti, il volto di Pound scolpito da Brzeska, «hieratic head of Ezra Pound». In un'intervista alla rivista russa *Stretlets* il poeta esule definisce così il vortice: «Quel punto nel ciclone dove l'energia interloquisce con lo spazio e gli conferisce una forma...». E sul primo numero della sfregiante rivista *Blast*, dalla copertina «bruno rossastro acceso», quasi plasmata sulla nostrana *Lacerba* futurista a firma di Ardengo Soffici, Pound insiste sulla potenza del concetto-vortice. Una mostra alla Peggy **Gug-**

genheim Collection, da oggi al 15 maggio «Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914 - 1918» a cura di Mark Antliff e Vivien Green, documenta il breve ma intenso transito di un movimento che lo scoppio del primo conflitto mondiale spazzerà via. Circa 100 opere, tra dipinti, sculture, opere su carta, fotografie e stampe, nel tentativo di ricreare le tre mostre vorticiste allestite durante la prima guerra mondiale tra Londra e New York, che contribuirono a far conoscere a un pubblico anglo-americano l'estetica radicale di questo gruppo. Sub specie pubblicità, sul quotidiano *The Spectator*, il 13 giugno 1914 il «cubitale» manifesto dei vorticisti recita: «Movimento inglese paragonabile a cubismo ed espressionismo. Imagismo in poesia. Colpo mortale a impressionismo e futurismo e a tutta la spazzatura della scienza naïf». Con sintetica chiarezza Philip Rylands, nel saggio introduttivo al catalogo della mostra, inquadra il movimento: «Il Vorticismismo è la storia di come l'arte contemporanea europea sia stata accolta e trasformata dai giovani artisti che operano a Londra. (...) Diventa il movimento moderno che meglio rappresenta dalla pittura alla scultura e perfino alla letteratura, il cambiamento socio-economico e le condizioni di vita nell'Inghilterra nel secondo decennio del Novecento». Esortato dall'infaticabile entusiasmo del vate dei Cantos il mecenate americano John Quinn in quegli

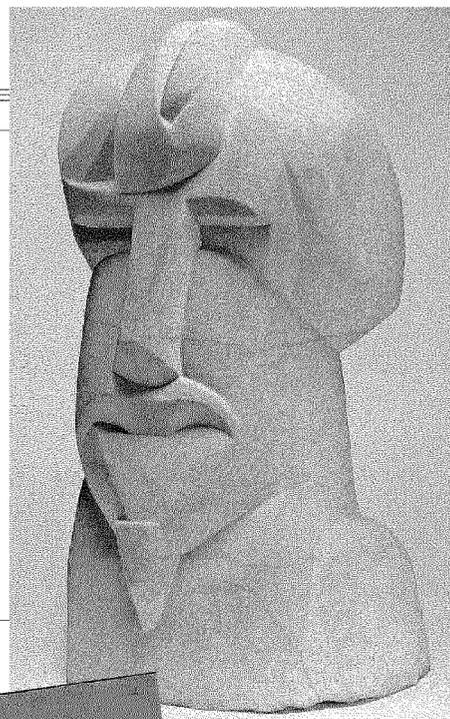
anni acquista a spron battuto opere vorticiste. È il pittore Lewis l'esponente di punta e portavoce del movimento attraverso la redazione della rivista *Blast*. Ha una visione catastrofica e cupissima dell'uomo moderno, catapultato in dinamiche urbane stritolanti. La esprime mescolando ingredienti, utilizzando formule cubo-futuriste, geometrie contratte e linearità alla Matisse, le satire letterarie urbane di Dismorr, Eliot e Pound per fonderle in un «arte astratta e universale»; nel colore blu metallico fino al 1912, in seguito bianco o nero reso fulgine, riempito a matita o gessetto. L'estetica virile della macchina innesca per contrastare la femminilità decadente dell'era tardo vittoriana o edoardiana «non è l'impressionismo accelerato del Futurismo ma una durezza purificante...», è innanzitutto il comune denominatore tra gli affiliati ad un movimento destinato a rapida disintegrazione: alcuni morirono al fronte, altri soccomberono a beghe e rivalità interne; la guerra insomma prese il totale sopravvento spazzando via ogni buona intenzione sovvertitrice in ambito artistico.

Giovanna Dal Bon

«Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918» - Collezione Peggy Guggenheim (Venezia) fino al 15 maggio 2011 - Orario 10-18, chiuso il martedì - Ingresso 12 euro intero - www.guggenheim-venice.it - Info 041.2405411

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VORTICISMO



L'arte secondo Pound va in mostra a Venezia

Contro l'imborghesimento, per un uomo nuovo "selvaggio" e bellicoso
 Alla **Guggenheim** il futurismo inglese fondato dal poeta dei "Cantos"

ANDREA COLOMBO

IL MOVIMENTO

«Ci imponiamo al di là dell'azione e della reazione». Era il 29 giugno 1914 quando usciva questo slogan nel "Manifesto", all'interno di una rivista con la copertina rosa shocking intitolata "Blast. Review of the Great English Vortex". Con una grafica provocatoria che sembrava anticipare la *pop art*, l'esplosione vorticista infiammò Londra fra il 1914 e il 1915. Vorticismismo deriva da "Vortex", termine coniato alla fine del 1913 dal grande poeta ed espatriato americano **Ezra Pound**, per descrivere la massima energia che lui e i suoi amici desideravano suscitare nell'avanguardia letteraria e artistica londinese.

Il vorticismismo però, al contrario del ciclone futurista che lo anticipò, non intendeva buttare a mare tutto il passato per creare l'uomo nuovo dell'era della macchina. Non a caso il fondatore del movimento, Pound, all'epoca residente nella capitale britannica, era un estimatore della cultura medioevale e di Dante in particolare. L'altro protagonista del vortice londinese fu **Wyndham Lewis**, pittore, scrittore ed agitatore d'origine canadese, specializzato nell'arte della provocazione. Ora una mostra alla **Collezione Peggy Guggenheim** di Venezia porta per la prima volta in Italia i quadri, le sculture, le fo-

NATO A LONDRA
 Il vorticismismo è un movimento d'avanguardia londinese attivo fra il 1914 e il 1915. I suoi principali esponenti sono stati **Ezra Pound**, **Wyndham Lewis**, **Edward Wadsworth**, **William Roberts**, **Jessica Dismorr**, **Henri Gaudier-Brzeska**, **Lawrence Atkinson**, **Cuthbert Hamilton**, **William Roberts**, **Helen Saunders** e **Jacob Epstein**.

L'ESPOSIZIONE
 La mostra "I vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914 - 1918", alla Collezione **Peggy Guggenheim** di Venezia (da oggi fino al 15 maggio, ore 10-18, 12 euro, chiusa il martedì), è curata da **Mark Antliff** e **Vivien Greene**. Presenta circa 100 opere, tra dipinti, sculture, opere su carta, fotografie e stampe.

IL CONVEGNO
 Oggi all'auditorium Santa Margherita di Venezia (dalle 9.30 alle 18) un convegno presenterà in modo ampio e approfondito gli artisti e i pensatori che contribuirono al movimento. Tra i relatori, tutti di fama internazionale, **Giovanni Cianci**, **Mark Antliff**, **Tom Normand** e **Richard Cork**.

tografie, le riviste e le poesie dei vorticisti.

L'arte del Vortex, secondo i proclami vergati da Pound e Lewis, doveva rappresentare un «umorismo tragico», antiegalitario e antidemocratico, orgogliosamente individualista. Come scrivono nel primo numero di "Blast", «c'è una sola verità, noi stessi, e tutto è permesso». Contro le masse rivoluzionarie cantate dai «latini romantici» futuristi, il vorticismismo intendeva tornare al primitivismo «selvaggio». Contro la religione del passato reazionaria e quella del futuro marinettiana, i vorticisti si ponevano fermamente nel presente. In una modernità anglosassone fatta di treni, fabbriche, auto e porti, ma ancorata nella nobile tradizione del «cattolico» Shakespeare, l'onda d'urto del nuovo movimento prendeva le mosse da un piccolo Rebel Art Centre nel cuore di Londra.

L'arte allo stesso tempo primordiale e tecnologica di scultori come **Jacob Epstein** ed **Henri Gaudier-Brzeska**, di pittori come **Lewis** ed **Edward Wadsworth**, intendeva esprimere, nella raffigurazione di forme a vortice, i concetti di energia e forza. Dietro queste opere maturava una raffinata analisi estetico-filosofica, basata sulle riflessioni di Bergson. Il risultato, nonostante le polemiche e i tentativi di differenziarsi dai col-



ESPLOSIONE DI COLORI

A sinistra, "Marching Man" (1916) di Christopher Nevins. Sopra, "Hieratic Head of Ezra Pound" (1914) di Henri Gaudier-Brzeska. Nel riquadro, la copertina del primo numero di "Blast", la rivista che lanciò il vorticismismo

zione che ci circonda nulla cambia. La vita ha la stessa forza». «Questa guerra è un grande rimedio», osserva, «nell'individuo uccide l'arroganza, la stima, l'orgoglio. Dalle masse toglie innumerevoli unità ininfluenti».

legli "latini", è sorprendentemente vicino al futurismo. Ma c'è anche molta politica negli unici due numeri usciti di "Blast", nel 1914 e il 1915. Evidenti gli echi nietzschiani di un'etica al di là del bene e del male, un nazionalismo misto all'anarchismo individualista che rappresenterà pochi anni dopo, in Italia, la miscela esplosiva da cui nascerà il fascismo.

Proprio uno degli scultori più apprezzati da Pound, Gaudier-Brzeska, avrà una parabola molto simile a quella dell'anarco-sindacalista italiano Filippo Corridoni, morto sulle trincee del Carso nel 1915. Anche l'artista francese, imbevuto di idee libertarie, cadrà in combattimento lo stesso anno. Abbandonato il pacifismo, gli anarchici nazionalisti europei, insieme ai futuristi, daranno un notevole contributo di sangue nel conflitto. Anarchia armata, in nome di un idealismo bellicoso, come emerge dalla lettera che Gaudier manda dal fronte per il secondo numero di "Blast": «Ho combattuto per due mesi ora posso gustare l'intensità della vita. Masse umane si uniscono e si muovono, vengono distrutte e rimergono». Gaudier nota che «con tutta la distru-

Guerra sola igiene del mondo quindi, come ebbe a dire Marinetti. Lo stesso Lewis scriverà un bellissimo resoconto della vita in prima linea, *Blasting and Bombardiering*, privo di retorica, denso ed essenziale capolavoro modernista. La fama di Lewis tuttavia, similmente a quella di Pound, conoscerà un notevole oscuramento, quando nel 1931 pubblicherà un *Hitler* abbastanza simpatico (ma con molto distacco anglosassone) nei confronti del futuro dittatore tedesco.

Gli artisti e scrittori vorticisti, spento l'entusiasmo avanguardista, prenderanno strade diverse. Pound si dedicherà al suo poema monumentale, i *Cantos*, **T.S. Eliot**, che pubblicò due poesie giovanili sul "war number" di "Blast" del luglio 1915, diventerà uno dei più influenti poeti cristiani del Novecento, mentre Epstein si convertirà a forme più tradizionali e figurative d'arte. D'altronde, l'esplosione vorticista non poteva durare più di un lampo e doveva, inevitabilmente, culminare nel ritorno all'ordine degli anni Venti e Trenta.

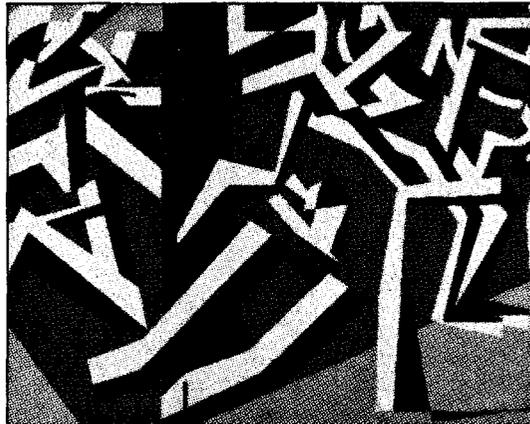
LA MOSTRA A Venezia opere dei maestri del movimento artistico nato un secolo fa La Guggenheim ricorda i ribelli Vorticisti

Enzo Di Martino

VENEZIA

Appare davvero molto affollata la scena dell'arte nei primi trent'anni del XX secolo se si pensa che tra il 1905 e il 1925 si manifestano infatti, dall'Espressionismo al Surrealismo, tutte le cosiddette avanguardie artistiche del Novecento. Inclusive dunque le più celebrate quali il Cubismo di Picasso e Braque, il Futurismo di Boccioni e Balla, il Dadaismo di Duchamp e la Metafisica di De Chirico. Nel mezzo va inserito anche il Vorticismismo anglo americano, nel secondo decennio di quel secolo, la cui definizione ha peraltro la nobile paternità del grande poeta Ezra Pound.

Risulta dunque particolarmente interessante la mostra che, a cura di Mark Antliff e Vivien Greene, la Collezione **Guggenheim** dedica ora a "I Vorticisti, artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918". Anche perché si tratta di un momento poco noto nella ricerca



LE AVANGUARDIE
Uno dei quadri esposti alla collezione **Guggenheim** di Venezia: si tratta di The Mud Bath di David Bomberg

artistica europea nel quale troviamo anche lo scultore francese Henri Gaudier-Brzeska e l'americano Jacob Epstein, anch'egli scultore di straordinaria qualità.

Ciò che affascinava personaggi quali Wyndham Lewis, per certi versi leader e teorico del gruppo, ed infatti scrittore oltre che pittore, era a ben vedere lo sconvolgente avvento della macchina e della tecnologia e la conseguente scoper-

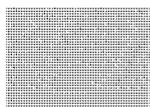
ta di un nuovo rigore ideativo e formale nel quale potevano convivere l'astrazione e la figurazione.

La mostra documenta peraltro le uniche due esposizioni realizzate dal gruppo, quella alla Dore Galleries di Londra nel 1915, e l'altra presentata due anni dopo al Penguin Club di New York. Preziosi appaiono anche i due numeri della rivista Blast confezionata con caratteri tipografici composti a mano e xilografie originali. La mostra, che allinea prevalentemente lavori su carta, presenta anche grandi dipinti di David Bomberg e Wyndham Lewis, e sculture di notevole interesse di Gaudier-Brzeska e Jacob Epstein. Del primo una curiosità è certamente la "Testa ieratica di Ezra Pound", mentre del secondo notevole appare il "Torso", un potente bronzo del 1913-16. Molto interessanti appaiono le "vortografie" del 1916 di Alvin Langdon Coburn, probabilmente le prime fotografie astratte.

© riproduzione riservata



ARTE
di oggi e di ieri



Collezione **Guggenheim** e Musei di Forlì
si spazia dall'Inghilterra al Rinascimento

VORTICISTI Il Futurismo ma più british

di Enrico Tantucci

Quella «esplosione» di energia tra Cubismo e Futurismo. E' un'occasione unica quella che offre — da oggi al 15 maggio — a Venezia la Collezione **Guggenheim**, con l'apertura della mostra *I vorticisti artisti ribelli a Londra e New York - 1914-1918*. Per la prima volta in Italia, ma anche in Europa, al di fuori dell'Inghilterra è possibile infatti conoscere e ammirare le opere di quel movimento artistico britannico e insieme cosmopolita che nacque alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, come risposta al Cubismo in Francia e al Futurismo in Italia, ma che nella sua breve vita seppe trovare una «terza via» assolutamente originale e di incredibile raffinatezza, che la mostra veneziana ricostruisce appieno. Del Futurismo, presentato a Londra nel 1912 alla Sackville Gallery, i vorticisti condividono lo spirito moderno e l'esaltazione della meccanica, ma si di-

stanziano nettamente da esso — rifiutando seccamente il tentativo di «annessione» del movimento operato da Filippo Tommaso Marinetti — sul concetto e sulla resa pittorica del «movimento».

«Là nel punto della concentrazione, si colloca il v», scrive il pittore Percy Wyndham Lewis, il teorico del movimento insieme al poeta Ezra Pound, associando al «vortice», le idee di «energia» e di «silenzio», concetti sostanziali per una pittura che preferirà la preziosa definizione dei contorni e della forma al continuum dinamico futurista. Vorticismismo deriva da «Vortex» termine creato alla fine del 1916 dallo stesso Pound per descrivere la grande carica energetica che il nuovo movimento voleva trasmettere nell'avanguardia letteraria e artistica londinese ancora immersa nel culto della figurazione «impressionista» di Whistler. La mostra della **Guggenheim** — curata da Vivien Greene, curatrice delle opere dell'Ottocento e

del primo Novecento della Collezione e dallo storico dell'arte della Duke University Mark Antliff — superbamente impaginata, rievoca attraverso circa cento opere tra

sculture, dipinti e soprattutto grafica, genesi e sviluppo del Vorticismismo, disgregatosi e «esplosi», come *Blast*, la rivista radicale che fu la bandiera del Movimento, sulle ceneri dell'esito della Prima Guerra Mondiale.

Si cerca, in particolare, di riproporre con filologica precisione il contenuto delle tre mostre che segnano l'epopea vorticista: la prima esposizione pubblica alla Doré Galleries di Londra nel giugno del 1915, quella americana del '17 al Penguin Club di New York e infine la mostra di *Vortographs*, fotografie vorticiste, al Camera Club di

Londra nel febbraio del '17, secondo un'idea di Pound realizzata dal fotografo statunitense Alvin Langdon Coburn. Perché, pur nato a Londra, il Vorticismismo è movi-

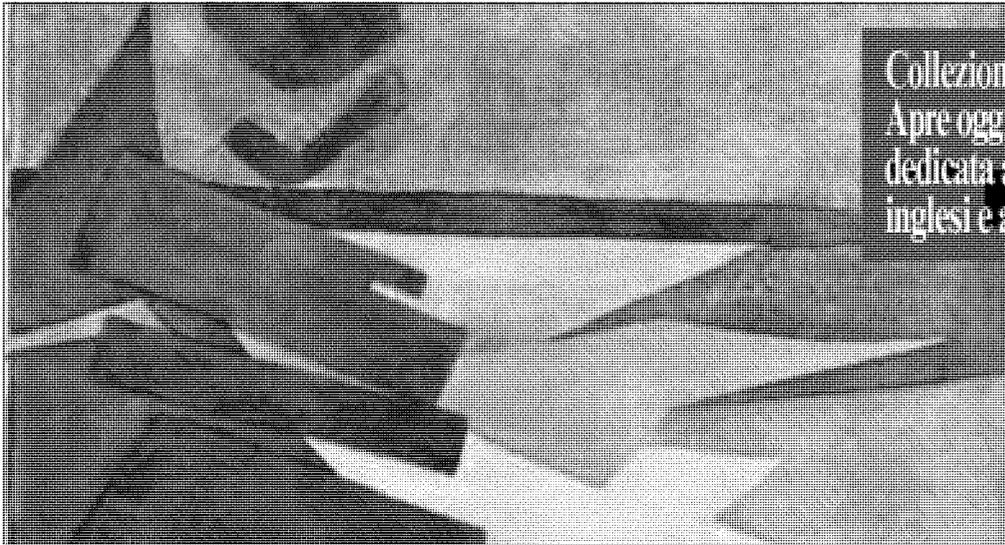
mento cosmopolita: americano e francese gli scultori Brian Epstein e Henri Gaudier-Brzeska, canadese il fondatore Percy Wyndham-Lewis, americano lo stesso Pound. La mostra si apre con opere-simbolo del movimento come la scultura *Martello pneumatico* di Epstein, nel quale gli appassionati di fantascienza riconosceranno l'origine iconografica dei soldati-«droidi» inventati settanta anni più tardi dalla premiata ditta Spielberg-Lucas di *Guerre Stellari*, o la grande tela *La folla* di Wyndham Lewis dal gusto quasi orientale nell'architettura dei suoi reticolati. E si sviluppa, attraverso le opere - anche di artisti come Lawrence Atkinson, David Bomberg, Jessica Dismorr, Christopher Nevinston, Edward Wadsworth, per citarne solo alcuni, di straordinaria eleganza. Alla mostra si affianca oggi dalle 9.30 all'Auditorium Santa Margherita il simposio internazionale *I Vorticisti*, che ne discuterà il ruolo storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shakespear, «Senza titolo». A sinistra Brzeska, «Red stone dancer»





Collezione Guggenheim
Apri oggi la mostra
dedicata ai modernisti
inglesi e americani

A lato,
l'acquerello di
Dorothy
Shakespear
«Senza titolo»
(1915). Sotto,
la
stampa di
Alvin Langdon
Coburn
«Vortografia»
(1917)

Le vortuose geometrie dell'arte

di Veronica Tuzii

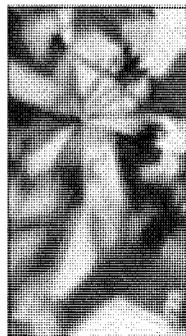
VENEZIA - Una rivoluzione formale definita dal rigore geometrico, per emozioni vortuose. Oggi presso la Collezione Peggy Guggenheim si inaugura la prima rassegna in Italia interamente dedicata al Vorticism, la risposta inglese al Cubismo francese e al Futurismo italiano.

La mostra *I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918* presenta oltre 100 opere, tra dipinti, sculture, lavori su carta, fotografie e stampe. «Questo movimento fu una vera e propria scossa nella Londra del 1913-14», spiega la curatrice della mostra Vivien Greene. «Come un vortice che sprigiona una enorme energia, l'estetica radicale di questa corrente artistica è di grande forza».

Il termine Vorticism ven-

ne coniato da Ezra Pound, assieme a Wyndham Lewis fondatore della rivista *Blast*, di cui uscirono due soli numeri, ma che rivestono una certa importanza dal punto di vista teorico-artistico. L'esposizione veneziana accoglie il visitatore con l'imponente scultura bianca e nera *Rock Drill (Martello pneumatico, 1913-15)*, alta oltre due metri. Bellissimi la testa scultorea di Pound, i dipinti di Helen Saunders e i *Vortographs*, insolite stampe fotografiche dall'effetto mosso di Alvin Langdon Coburn. La guerra sancì la fine del movimento modernista: la frammentazione presente nelle opere vorticiste era troppo simile ai corpi martoriati dalle trincee. Inevitabile un ritorno al figurativo.

Contestualmente alla mostra, domani all'Auditorium Santa Margherita (9,30-18, ingresso libero) si terrà un simposio internazionale.



DOVE COME QUANDO

Collezione Guggenheim
Palazzo Venier
dei Leoni,
Dorsoduro 701
Fino al 15
maggio
Ore 10-18,
chiuso martedì.
Info: www.guggenheim-venice.it





CARNET

Marina SANTIN

ARTE: internazionale poliedrica

In primo piano, l'arte italiana e internazionale e le sue infinite espressioni: figurativa, teatrale, d'antiquariato. Da vedere al museo, in galleria, a teatro e in fiera.



NUORO

Mostra le differenze tra tribù e l'originalità del linguaggio espressivo dell'arte aborigena, "Dreamtime. Lo stupore dell'arte aborigena". In scena, oltre 290 opere provenienti da un territorio vastissimo, da Victoria fino al Queensland. MAN, Museo d'Arte Provincia di Nuoro, dall'11 febbraio al 26 giugno 2011. Info: **Tel. e Fax 0784.252110.**

BRESCIA

Oltre cento costumi originali realizzati per celebri rappresentazioni teatrali, operistiche e coreutiche, più bozzetti, figurini e rari documentari video per "Il Teatro alla Moda. Costume di Scena. Grandi Stilisti". Musei Mazzucchelli, fino al 20 febbraio 2011. Info: **Tel. 030.212421, www.museimazzucchelli.it**



VIAREGGIO

Al centro di "Garibaldi a Palermo. Una memorabile pagina del Risorgimento nel capolavoro del Fattori", l'omonimo dipinto, una delle rappresentazioni più celebri sul tema dell'epopea dei Mille. A corollario, opere di Borrani, Buonamici, Bechi e dello stesso Fattori. Centro Matteucci per l'Arte Moderna, fino al 13 marzo 2011. Info: **Tel. 0584.430614, Fax 0584.54977, info@centromatteucciartemoderna.it**



MODENA

Si rinnova l'appuntamento con Unica-Modenantiqvaria, manifestazione internazionale d'alto antiquariato. Tre i saloni in cui si articola: Modenantiqvaria, dedicata all'alto antiquariato; Petra, riservata all'antichità per esterni; ed Excelsior, rassegna di pittura focalizzata sull'arte italiana dell'800. Modenafiore, dal 12 al 20 febbraio 2011. Info: **Tel. 0522.631042, info@studiolobo.it**



RIMINI

Rende omaggio ad uno dei maggiori incisori del secondo '900 che si distingue per la sensibilità del segno grafico e per essere l'interprete della cultura marchigiana non solo nell'incisione ma anche nei dipinti e negli acquerelli, "Ciarrocchi. Opere scelte". Castel Sismondo, fino al 27 marzo 2011. Info: **www.lineadombra.it**



VENEZIA

Quadri, sculture, opere su carta, fotografie e stampe per "I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918", la prima



mostra in Italia interamente dedicata al Vorticismo, movimento che nacque in Inghilterra agli inizi del '900, caratterizzato da uno stile figurativo astratto che unisce forme dell'era meccanica con l'immagine di energia suggerita dal vortice. Peggy Guggenheim Collection, fino al 15 maggio 2011. Info: Tel. 041.2405411, info@guggenheim-venice.it, www.guggenheim-venice.it/peggyg.mobi

BOLOGNA

Le opere dei due artisti si confrontano con l'organicità della pittura ed indagano le sue relazioni viscerali con il mondo animale, avvalendosi anche dei reperti del museo, in "Fisiologia del paesaggio. Juan Carlos Ceci - Fulvio Di Piazza". Musei di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Bologna, fino al 27 marzo 2011. Info: Tel. 051.2094248 - 251723.



Il teatro che vuoi...

Non solo danza e musical ma anche grandi spettacoli e concerti per la stagione del Teatro Europa Auditorium di Bologna, che, in quest'inizio d'anno, porta in scena appuntamenti d'eccezione tra cui spiccano esclusive regionali davvero da non lasciarsi sfuggire.



3-4 FEBBRAIO 2011 - In scena "L'astice al veleno", commedia scritta, diretta ed interpretata da Vincenzo Salemme. Protagonisti Barbara e Gustavo: attricetta ed amante

dehusa del regista dello spettacolo che sta provando, lei; pony espress che consegna doni per il Natale imminente, lui. Sul palco del teatro dove tra poco debutterà Barbara, in scena ci sono quattro statue. Lei crede di essere l'unica a vederle "vivere", ma quando Gustavo arriva vestito da Babbo Natale si muovono anche per lui. Segno di una chiara affinità. Barbara decide così di interrompere la relazione con il regista e pensa di avvelenarlo. L'arrivo di Gustavo complica le cose... senza dimenticare le "incursioni" di un astice vivo da cucinare ma che nessuno vuole ammazzare.



9 FEBBRAIO 2011

Direttamente dai palcoscenici di Zelig e di Colorado Café gli interpreti della migliore comicità made in Italy arrivano a Bologna con "Europa Ridens". Una serata unica

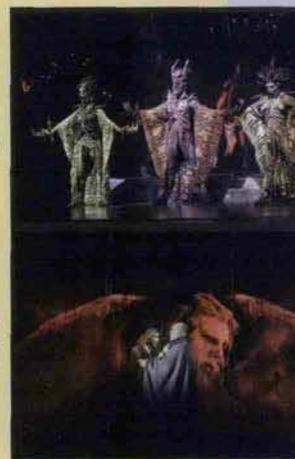
all'insegna del divertimento, dello svago e della comicità, che vede in scena Paolo Cevoli, Sergio Sgrilli, Claudia Penoni e Giovanni Cacioppo, impegnati in un susseguirsi di personaggi, gag e battute.



14-15 FEBBRAIO 2011 - Tappa bolognese per i Pooh, in concerto nella suggestiva cornice del teatro con "Dove comincia il Sole Tour". La leggendaria band presenta il suo nuovo, omonimo album, il primo senza Stefano D'Orazio, sostituito dal batterista Steve Ferrone. Nel gruppo anche due ulteriori musicisti alle tastiere ed alle chitarre sul cui nome c'è tutt'ora il massimo riserbo.

18-20 FEBBRAIO

Un cast di trenta artisti, un nuovo allestimento teatrale con maxi proiezioni ed effetti speciali, musiche che spaziano dalle sonorità rock alle arie sinfoniche per "La Divina Commedia", opera musicale ispirata all'omonimo poema di Dante Alighieri che narra il viaggio del Sommo Poeta tra Inferno, Purgatorio e Paradiso.



19 FEBBRAIO 2011

Appuntamento al Paladonna con "Io Canto. La Festa", non solo un grande concerto che vedrà esibirsi artisti di vero talento ma l'occasione unica per ascoltare dal vivo i protagonisti della trasmissione televisiva "Io Canto".

Info: Tel. 051.372540, 051.6375199, info@teatroeuropa.it, www.teatroeuropa.it

expositions en europe

Peggy Guggenheim Collection, Venise

Les Vorticistes

Artistes rebelles à Londres et New York, 1914-1918



Wyndham Lewis, «Composition», 1913. Collection of the Tate, London. Purchased 1949. Image courtesy of Tate Photography

Il s'agit de la première exposition consacrée à ce mouvement anglo-américain, et de la première tentative de recréer les trois expositions "vorticistes" montées durant la première guerre mondiale afin de définir l'esthétique radicale de ce groupe. Avant son passage à Venise, cette exposition a d'abord eu les honneurs du Nasher Museum of Art, Duke University, Durham, NC; elle fera halte ensuite à la Tate Britain de Londres, de juin à septembre 2011.

Style figuratif abstrait, combinant les formes du siècle des machines avec l'imagerie énergétique suggérée par un tourbillon, le Vorticisme émerge à Londres à un moment où la scène guidée de l'art anglais avait été secouée par l'apparition du Cubisme français et du Futurisme italien.

Absorbant des éléments provenant de ces deux mouvements, mais se définissant également contre ces idiomes étrangers, le Vorticisme a été un mouvement moderniste de durée limitée mais central, qui a essentiellement existé durant les années de la première guerre mondiale.

Le nom « Vorticisme » a été donné au mouvement par Ezra Pound en 1913, bien que Wyndham Lewis, qui en est considéré comme la figure centrale, ait auparavant produit des peintures dans le même style pendant environ un an. Ce mouvement cherche à se démarquer du futurisme britannique et du cubisme par un rayonnement de lignes courbées ou cassées évoquant un mouvement giratoire.

L'exposition présentera approximativement 100 œuvres – comprenant des peintures, de la sculpture, des travaux sur papier, des photographies et des imprimés – d'artistes renommés comme Wyndham Lewis, Jacob Epstein, Edward Wadsworth et Henri Gaudier-Brzeska.

➤ A voir jusqu'au 15 mai 2011

69

● Palais des Beaux-Arts (23 Rue Ravenstein) Maîtres vénitiens et flamands, Quatre siècles de dialogue - Bellini, Tiziano, Canaletto - Van Eyck, Bouts, Jordaens,.... Du 11 février au 8 mai. Luc Tuymans, rétrospective. Du 18 février au 8 mai.

Cologne

● Museum für Ostasiatische Kunst (Universitätsstr. 100) Le Pinceau parfait : peintres chinois 1300-1900. Jusqu'au 20 février.

Essen

● Folkwang Museum : Pidder Auberger, photographies et gravures sur bois & Jan Brokof, L'ouest était solitaire. Jusqu'au 3 avril.

Florence

● Strozzi Palace : Gerhard Richter et la disparition de l'image dans l'art contemporain. Du 20 février au 25 avril. Talents émergents 2011. Du 19 février au 1er mai.

Francfort

● Schirn Kunsthalle : Surreal Objects. Œuvres en trois dimensions, de Dalí à Man Ray. Du 11 février au 29 mai.

● Städelmuseum : Par ordre chronologique - les peintures du Städel, du XIVe au XXIe s. Jusqu'au 26 juin.

Gênes

● Palazzo Ducale : Méditerranée. De Courbet à Monet et Matisse. Jusqu'au 1er mai.

Londres

● British Museum : Egypte ancienne, Le livre des morts. Jusqu'au 6 mars. De Picasso à Julie Mehretu, dessins modernes du 20e s. Jusqu'au 25 avril.

● National Gallery : Jan Gossaert's Renaissance. 23 février au 30 mai.

● Royal Academy of Arts : Modern British Sculpture. Jusqu'au 7 avril

● Tate Britain : Susan Hiller. Jusqu'au 15 mai. Romantics. Jusqu'au 31 juillet.

● Tate Modern : The Unilever Series - Ai Weiwei. Jusqu'au 2 mai. Gabriel Orozco. Jusqu'au 25 avril

Madrid

● Musée du Prado : Passion pour Renoir. Jusqu'au 6 février. "Adam et Eve" de Dürer. Jusqu'au 20 mars.

● Musée Thyssen-Bornemisza : Les jardins des Impressionnistes. Jusqu'au 13 février. Jean-Léon Gérôme. Du 15 février au 22 mai.

● Palacio de Velázquez : Jean-Luc Mylaine. Into the hands of time. Jusqu'au 4 avril.

Munich

● Kunsthalle der Hypo-Kulturstiftung : Orientalisme en Europe. De Delacroix à Kandinsky. Jusqu'au 1er mai.

Padoue

● Palazzo Zabarella : De Canova à Modigliani. Jusqu'au 27 février.

Rome

● Fondation Roma : Rome et l'Antiquité. Réalité et vision au 18e s. Jusqu'au 6 mars.

● Galerie Borghese : Lucas Cranach, l'autre Renaissance. Jusqu'au 13 février.

Venise

● Peggy Guggenheim Collection : Les Vorticistes : Artistes rebelles. Jusqu'au 15 mai.

● Musée Correr : L'aventure du verre. Un millénaire d'art vénitien. Jusqu'au 25 avril.

Vienne

● Albertina Museum (Albertinapl.) Roy Lichtenstein. Jusqu'au 15 mai. Blaue Reiter, Dessins et peintures à l'eau. Du 4 février au 15 mai.

a g e n d a



Tre domande a Vivien Greene

Mi è capitato, visitando una mostra, di scoprirmi carica di curiosità e di un pizzico di invidia nei riguardi delle persone che, dopo studi e attente ricerche, costruiscono un percorso affascinante alla scoperta di un artista o di un movimento, una strada che, seguita, deve portarti a scoprire o riscoprire un 'pezzo' di storia dell'arte. In occasione dell'inaugurazione della mostra *I Vorticisti. Artisti ribelli a Londra e New York 1914-1918*, appena aperta alla Collezione Peggy Guggenheim, ho avuto la possibilità di incontrare direttamente una di queste fortunate persone, Vivien Greene, la curatrice della mostra.

Quali le linee identitarie del Vorticism

Il Vorticism fu l'avanguardia inglese più significativa del ventesimo secolo e coincise essenzialmente con gli anni della Prima Guerra Mondiale. I vorticisti furono un gruppo di artisti dalle idee radicali, provenienti da Inghilterra, Stati Uniti e Francia, stabilitisi a Londra con l'obiettivo di sconvolgere la compassata scena artistica locale. I nomi che, pur in momenti diversi, gravitarono attorno al Vorticism furono David Bomberg, Alvin Langdon Coburn, Jessica Dismorr, Jacob Epstein, Frederick Etchells, Henri Gaudier-Brzeska, Wyndham Lewis, William Roberts, Helen Saunders e Edward Wadsworth. Le prime opere del movimento (dipinti, sculture, fotografie, stampe, arte grafica) furono caratterizzate da uno stile astratto, acuminato, che univa l'estetica dell'era industriale al primitivismo e spesso a un immaginario violento. Avendo acquisito familiarità con il Cubismo francese e il Futurismo italiano, i vorticisti adottarono alcuni stilemi da entrambi, ma pur sempre mantenendo una calcolata distanza da questi linguaggi stranieri, rifiutando di abbandonare spazi tridimensionali e movimenti frenetici (e, inoltre, ammettendo le donne all'interno del gruppo). Fondamentali per la peculiare ideologia del movimento furono le teorie del pensatore inglese T.E. Hulme, traduttore di Henri Bergson, studioso di Wilhem Worringer, promotore di un'arte astratta, geometrica, ispirata alle estetiche dell'era industriale come arte del futuro. Un altro pensatore che, pur non essendo un artista, giocò un ruolo ancora maggiore nella formazione del Vorticism fu il poeta americano espatriato Ezra Pound. Egli fu il primo ad usare la parola "vortice" verso la fine del 1913, espresse a parole i primi concetti della logica vorticista e si dichiarò aperto sostenitore del gruppo. Nel 1914 Lewis (pittore e scrittore, oltre che capo autonomo del movimento) fondò la rivista «Blast», estremamente innovativa dal punto di vista tipografico e portatrice di un manifesto incandescente, che annunciò pubblicamente la nascita del movimento modernista del Vorticism.

La fortuna critica del movimento

Il Vorticism è poco conosciuto oltre i confini dell'Inghilterra, sebbene gli studiosi britannici vi abbiano condotto importanti studi. Richard Cork fu il primo a darvi rilievo accademico con una monografia in due volumi (1976), un punto di riferimento per lo studio del movimento. Ezra Pound è stato oggetto di ampie ricerche, che ebbero tuttavia come oggetto la sua produzione letteraria piuttosto che i suoi scritti di storia dell'arte. Negli ultimi decenni le pubblicazioni accademiche sui singoli artisti sono aumentate e la figura di Wyndham Lewis è predominante; ma il lavoro da fare è ancora molto, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile del movimento. Tali lacune sono soprattutto dovute al fatto che molte opere vorticiste sono andate perdute o probabilmente distrutte, a causa della sfortunata coincidenza del picco della produzione vorticista con la devastazione della Grande Guerra. Ad eccezione della mostra al Museo Sprengel di Hannover, nel 1996, il Vorticism non godette mai dell'attenzione internazionale, fino alla nostra mostra, che segna inoltre il debutto del Vorticism in Italia.

Peggy e il vorticism

Peggy Guggenheim non collezionò opere vorticiste, concentrandosi per lo più sull'arte francese, in particolare Cubismo e Surrealismo. Questo fatto sembra riflettere anche i gusti di Herbert Read, scrittore, critico d'arte e suo consigliere, che predilesse altre avanguardie europee e artisti inglesi di epoca più tarda.

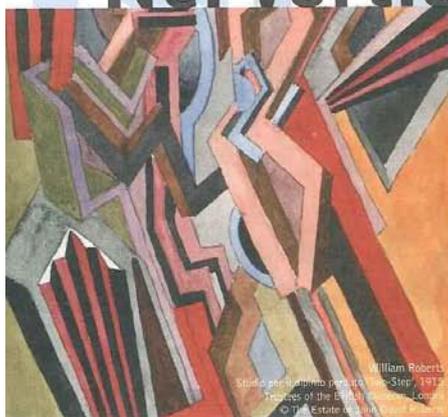
M.M.

mostre, musei, gallerie
exhibitions, museum, galleries

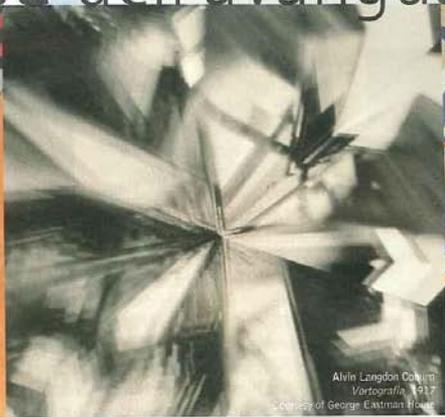
arte

Nel vortice dell'avanguardia

Vanguard vortex



William Roberts
Staircase and other portraits, 1955-56, 1977
Traces of the British Museum, Londra
© The Estate of William Roberts



Alvin Langdon Coburn
Vortografia, 1917
Library of George Eastman House



David Bomberg
Fasolo, 1914
© Tate

An exposition

at the Peggy Guggenheim Collection is paying tribute today to the Vorticist movement, an Anglo-American vanguard movement founded by Ezra Pound and Wyndham Lewis in 1914, in London, as a response to French Cubism and in dissident polemics with Italian Futurism. The exposition is reconstructing the essential stages of Vorticism's brief but intense artistic parabole, dispersed at the outbreak of the First World War, which, like a dark presage of History, already seems anticipated in *nuce* by the title of the Movement's magazine-manifesto: «Blasts, explosion. One hundred pieces, including designs, paintings, sculpture, prints and photographs, accompany the public in its visit to the works of Wyndham Lewis, Henri Gaudier-Brzeska (*Hieratic Head of Ezra Pound*), Helen Saunders, Edward Wadsworth and other artists who, like the Americans Jacob Epstein (*The Rock Drill*) and Alvin Langdon Coburn, and the Englishman David Bomberg (*The Mud Bath*) came into contact with the Movement, today represented for the first time in their entirety in an exposition which has the unquestioned prestige of reuniting works which were displayed in only three distinct occasions: the two London expositions and the American exhibition in long-ago 1917. The first genuine Vorticist exposition took place in June 1915, at London's Doré Gallery. Gaudy colours and mechanical forms in diagonal position, characterize the radical aesthetics of this artistic vanguard, with its compositions divided into sections by zig-zags and abstract geometrical shapes that transform into images modern industrial dynamics. The success of the London exposition was sadly obscured by the concomitance of the death of one of the artists, the sculptor of French origin, Gaudier-Brzeska, who was killed in battle on 5 June of that year. Two years later, in 1917, the London Camera Club hosted a new exhibition linked to Vorticism: the exposition of the American photographer Alvin Langdon Coburn. In that same year, at the height of the world conflict, Pound and the collector John Quinn organized an exhibition in New York. Nevertheless, once again History intervened. To the organizational difficulty of transporting the works was added the military drafting of many of the artists, who thus could not participate in the only international event ever dedicated to Vorticism until today. Tr. Maria Fasolo

Vortice è qualsiasi flusso circolare di energia organizzato intorno a un unico punto; qualsiasi rotazione di particelle convergenti verso un centro, informate in una traiettoria a spirale. Vortice è quello innocuo dell'acqua che fluisce nello scolo del lavandino. Oppure, il vortice d'aria che genera un tornado. Nel suo nucleo si assomma la massima potenza, tutta l'energia contratta in un unico punto, eppure

di Anna Trevisan

già in atto. Vertice e zone periferiche formano una figura che è suono, ritmo, colore, forma, movimento. Punta, trivella, varco, fessura, arma. Sciame di molecole vive che si spostano e polverizzano l'immagine in altre immagini. «Vorticism is art before it has spread itself into a state of fluidity, of elaboration, of secondary applications» scrive Ezra Pound, che, con questa parola, "vorticismo", battezza il movimento d'avanguardia anglo-americano co-fondato insieme a Lewis nel 1914, a Londra, in risposta al Cubismo francese e in dissidente polemica con il Futurismo italiano, definito "corpse", cadavere. Una mostra alla Peggy Guggenheim rende omaggio oggi al movimento vorticista, ricostruendo le tappe salienti della sua breve quanto intensa parabola artistica dispersa dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale che, come per un cupo presagio della Storia, sembra già anticipata in *nuce* dal titolo della rivista-manifesto del movimento: «Blasts, esplosione. Cento pezzi, tra disegni, dipinti, sculture, stampe e fotografie, accompagnano il pubblico tra le opere di Wyndham Lewis, Henri Gaudier-Brzeska (*Hieratic Head of Ezra Pound*), Helen Saunders, Edward Wadsworth e degli altri artisti che, come gli americani Jacob Epstein (*The Rock Drill*) e Alvin Langdon Coburn, e l'inglese David Bomberg (*The Mud Bath*) vennero in contatto con il movimento, oggi per la

prima volta rappresentato nella sua interezza in una mostra che ha l'indubbio pregio di riunire insieme opere esposte in tre sole e distinte occasioni: le due esposizioni londinesi e quella americana del lontano 1917. La prima vera e propria mostra vorticista è del giugno 1915, al Doré Gallery di Londra. Colori sgargianti e forme meccaniche, tagliate da diagonali, contraddistinguono l'estetica radicale di quest'avanguardia artistica, con composizioni sezionate da zig-zag e astratte geometrie che traducono in immagini il dinamismo industriale della modernità. L'eco della mostra venne tuttavia tristemente oscurata dalla concomitanza della morte di uno dei suoi artisti, lo scultore di origine francese Gaudier-Brzeska, caduto al fronte il 5 giugno. «We who were living are now dying/With a little patience», scrisse Thomas Eliot qualche anno più tardi. Due anni dopo, nel 1917, il Camera Club di Londra ospita una nuova mostra legata al Vorticismo: quella del fotografo americano Alvin Langdon Coburn che, con lo speciale caleidoscopio da lui inventato e da Pound chiamato il "vortoscopo", realizza particolarissimi scatti ispirati alla poetica vorticista, di cui imita con esattezza l'astrattismo geometrico. Tema delle sue "vortografie" sono le rifrazioni di pezzi di cristallo e di legno, e i ritratti: Pound, Lewis, Wadsworth ed Epstein. Nello stesso anno, nel cuore del conflitto mondiale, Pound organizza insieme al collezionista John Quinn una mostra a New York. Tuttavia, ancora una volta, la Storia ebbe il sopravvento e alle difficoltà organizzative legate al trasporto delle opere si aggiunse la chiamata alle armi di molti degli artisti che non poterono presenziare all'unico evento internazionale mai dedicato al Vorticismo prima di oggi.

al Vorticisti: Artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918
Fino al 15 maggio Collezione Peggy Guggenheim
Info tel. 041-2405404 www.guggenheim-venice.it

EXHIBITIONS MUSEUMS CONCERTS SHOWS CLUBS FOOD&DRINKS...

english inside

152 ⁰²/₁₁
veniceguide

www.venezianews.it
€ 2,50
DOLBY DIGITAL
P. 95% a. 12. 2011
P. 153 a.
P. 153 a.
P. 153 a.

:incontro

franca polacco, il giorno della memoria

:arte

i vorticisti, bosch, marco nereu rotelli, vedova, tagliapietra, l'avventura del vetro

:musica

ligabue, grignani, elio, veneto jazz winter, storie di jazz, ute lempert, kate perry, skunk anansie

:nightlife

lee scratch perry, ministri, robert miles, petula dark

:theatro

biennale open door, gassman, fundamenta nuove, goldoni, cornis & dintorni, verso l'universo

:cinema

mario martone, disperci, prove d'amore, blake edward

VORTICOSA MENTE

il vorticismo alla guggenheim
innesca un anno ad arte

carnevale 2011: preview

MOSTRA. A Venezia si rifà luce su un movimento poco noto in Italia

IL VORTICE DELL'ARTE

La Collezione **Guggenheim** riscopre l'avanguardia dei Vorticisti. Ispirati da Futurismo e da Cubismo ebbero per vate Ezra Pound

Laura Facchinelli

Il movimento artistico dei Vorticisti è poco conosciuto, soprattutto in Italia, eppure si tratta di un contributo importante e assolutamente originale dell'Inghilterra alle avanguardie d'inizio Novecento. Colmare la lacuna la mostra «I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918», apertasi alla Collezione Peggy **Guggenheim** di Venezia: la prima, in Italia, dedicata a questo movimento. Realizzata in collaborazione con l'americano Nasher Museum of Art della Duke University di Durham e con la Tate Britain di Londra, proprio in quei due musei la rassegna compirà le successive tappe, entro il 2011.

Il Vorticismo si esprime a Londra nei primi anni del Novecento, unendo forme dell'era meccanica e segni capaci di rendere l'energia e il movimento. L'ambiente artistico inglese era appena stato scosso dagli echi del Cubismo francese e del Futurismo italiano. Vorticismo deriva da «vortex», termine coniato alla fine del 1913 da Ezra Pound per descrivere l'energia che desiderava suscitare nell'avanguardia

letteraria e artistica londinese. Nel 1914 Percy Wyndham Lewis fondò la rivista radicale *Blast* (raffica), che nel primo numero battezzò Vorticisti i pittori, scultori e scrittori che aderivano al nuovo stile. Anche se il movimento si era sviluppato in Inghilterra, i suoi protagonisti ebbero legami importanti con l'avanguardia americana. La mostra in corso a Venezia — circa 100 opere tra dipinti, sculture, disegni, foto e stampe — costituisce il primo tentativo di ricreare le tre mostre allestite dai Vorticisti, durante la prima guerra mondiale, tra Londra e New York, mediante l'individuazione e localizzazione delle opere originariamente esposte. Una sezione della mostra è dedicata alla rivista *Blast*.

La mostra si apre con *Martello pneumatico* di Jacob Epstein, ricostruzione dell'assemblaggio originale (1913-1915) che rappresenta un corpo-scheletro candido su una macchina-treppiede nera. Il particolare del torso viene ripreso, troncato in vita e mutilato, in un'opera in bronzo di grande drammaticità. Un altro dei protagonisti è Henri Gaudier-Brzeska, autore di *Testa ieratica di Ezra Pound* (1914) scolpita nel marmo, opera che rivela l'interesse per le culture non occidenta-

li. Ed ecco David Bomberg, pittore. La sua composizione di grandi dimensioni *Mudbath* (fanghi, 1914), ambientata nei bagni pubblici, rende alcune figure in rapido movimento. Ancora una scena con figure, ma con tutt'altro effetto, nel dipinto *La folla* di Lewis, dove l'artista riflette sul ruolo delle ideologie politiche nella formazione e manipolazione delle masse. Fra le opere presentate, nel 1915, nell'esposizione alle Doré Galleries di Londra, sono state individuate e portate nella mostra veneziana alcune statuette di pietra, come *Danzatrice*, *Spiritello* e la più geometrica *Ornament Torpille* di Gaudier-Brzeska. Piacevolmente colorato, equilibrato nel dinamismo delle linee lo studio per il dipinto perduto *Two Steps* di William Roberts, e altrettanto si può dire per *Astratti* di Lawrence Atkinson, una composizione impostata sulla diagonale.

Oltre che con *Martello Pneumatico*, Epstein colpisce con le sue rappresentazioni della gravidanza e della nascita, realistiche e, al tempo stesso, intrise di sacralità: una scultura-totem di pietra (1913-1914) ci mostra il bimbo nell'attimo in cui esce dal grembo materno verso la vita. Fra le opere di grafica, interessante la reinter-

pretazione in chiave vorticista del paesaggio nelle vedute di città (*Rotterdam*, ma non solo) di Edward Wadsworth. Lewis firma invece una cartella di 16 litografie e incisioni ispirate all'opera di Shakespeare *Timone di Atene* (1912): le composizioni richiamano in modo evidente il Cubismo (nelle forme spezzate e tagliate, dove si evocano le maschere di Picasso) e il Futurismo (nel senso di movimento, condotto ad archi aperti nello spazio).

La prima occasione per farsi conoscere negli Stati Uniti arriva, per i Vorticisti, nel 1917 con la mostra al Penguin Club e Sunrise Turn, organizzata da Ezra Pound col collezionista newyorkese John Quinn. Fulcro della mostra è Lewis, con opere grafiche come *Antonio*, molto espressivo, e *Kermesse*, dinamicissima, alla maniera futurista. La terza mostra del gruppo è una mostra di «vortografie» tenuta al London Camera Club, dove il fotografo Alvin Langdon Coburn presenta le prime foto astratte della storia (vedi articolo a sinistra).

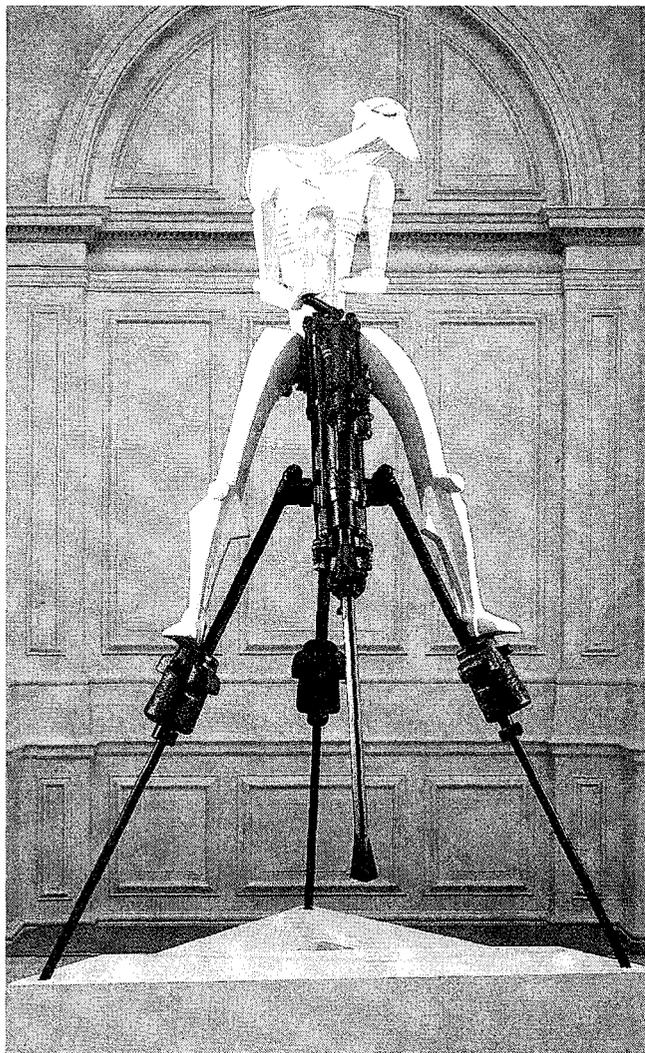
A Venezia uno chef dell'hotel Danieli ha proposto il menù «Vorticisti ribelli in cucina» e domani è in programma l'ascolto di brani del periodo vorticista. Si è aperto un capitolo nuovo, tutto da esplorare. ♦

Pound specchiato



A.L. Coburn, Ezra Pound

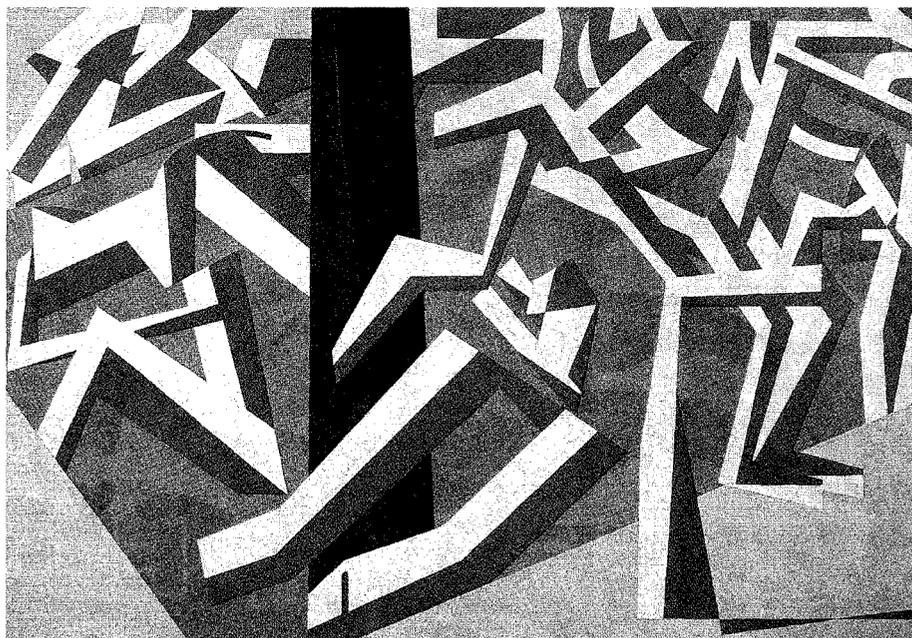
VORTOSCOPIA Alvin Langdon Coburn, americano, entra in contatto con i Vorticisti nel 1913. Fotografa Pound e alcuni artisti. Afferma di avere inventato, nel 1916, il vortoscopio, strumento caleidoscopico composto da tre specchi montati a triangolo, per emulare, in fotografia, l'astrazione vorticista. Inserendo le lenti della macchina fotografica in questo strumento, Coburn fotografa piccoli oggetti. Poi crea delle fotografie di Pound ad esposizione multipla che definisce «cubiste» e vari ritratti con effetti a specchio, dai profili che si sovrappongono. Ma la critica non apprezza quelle invenzioni; in particolare Pound scrive che la vortografia è inferiore rispetto alle altre arti, in quanto è arte solo dell'occhio, e non dell'occhio e della mano. Deluso da quelle incomprensioni, ben presto Coburn abbandonerà il Vorticismo e la fotografia per dedicarsi (chissà se con maggiori soddisfazioni) all'astrologia e all'occulto. L.F.



Jacob Epstein, *Martello pneumatico* (1913-1915), ricostruzione

La prima mostra dedicata nel nostro Paese ai «ribelli» angloamericani del '900

L'era meccanica si sposa all'energia, però con apertura al senso del sacro e al mistero



David Bomberg, *The Mud Bath (fanghi)*, 1914, olio, a Venezia fino al 15 maggio alla mostra sui Vorticisti alla Collezione Peggy Guggenheim

MOSTRA. A Venezia si rifà luce su un movimento poco noto in Italia

IL VORTICE DELL'ARTE

Laura Facchinelli

Il movimento artistico dei Vorticisti è poco conosciuto, soprattutto in Italia, eppure si tratta di un contributo importante e assolutamente originale dell'Inghilterra alle avanguardie d'inizio Novecento. Colmare la lacuna la mostra «I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918», apertasi alla Collezione Peggy Guggenheim di Venezia: la prima, in Italia, dedicata a questo movimento. Realizzata in collaborazione con l'americano Nasher Museum of Art della Duke University di Durham e con la Tate Britain di Londra, proprio in quei due musei la rassegna compirà le successive tappe, entro il 2011.

Il Vorticism si esprime a Londra nei primi anni del Novecento, unendo forme dell'

**La prima mostra
dedicata
nel nostro Paese
ai «ribelli»
angloamericani
del '900**

**L'era meccanica
si sposa
all'energia, però
con apertura
al senso del sacro
e al mistero**

era meccanica e segni capaci di rendere l'energia e il movimento. L'ambiente artistico inglese era appena stato scosso dagli echi del Cubismo francese e del Futurismo italiano. Vorticism deriva da «vortex», termine coniato alla fine del 1913 da Ezra Pound per descrivere l'energia che desiderava suscitare nell'avanguardia letteraria e artistica londinese. Nel 1914 Percy Wyndham Lewis fondò la rivista radicale *Blast* (raffica), che nel primo numero battezzò Vorticisti i pittori, scultori e scrittori che aderivano al nuovo stile. Anche se il movimento si era sviluppato in Inghilterra, i suoi protagonisti ebbero legami importanti con l'avanguardia americana. La mostra in corso a Venezia — circa 100 opere tra dipinti, sculture, disegni, foto e stampe — costituisce il primo tentativo di ricreare le tre mostre allestite dai Vorticisti, durante la prima guerra mondiale, tra Londra e New York, mediante l'individuazione e localizzazione delle opere originariamente esposte. Una sezione della mostra è dedicata alla rivista *Blast*.

La mostra si apre con *Martello pneumatico* di Jacob Epstein, ricostruzione dell'assemblaggio originale (1913-1915) che rappresenta un corpo-scheletro candido su una macchina-treppiede nera. Il particolare del torso viene ripreso, troncato in vita e mutilato, in un'opera in bronzo di grande drammaticità. Un altro dei protagonisti è Henri Gaudier-Brzeska, autore di *Testa ieratica* di Ezra Pound (1914) scolpita nel marmo, opera che rivela l'inter-

se per le culture non occidentali. Ed ecco David Bomberg, pittore. La sua composizione di grandi dimensioni *Mudbath* (fanghi, 1914), ambientata nei bagni pubblici, rende alcune figure in rapido movimento. Ancora una scena con figure, ma con tutt'altro effetto, nel dipinto *La folla* di Lewis, dove l'artista riflette sul ruolo delle ideologie politiche nella formazione e manipolazione delle masse. Fra le opere presentate, nel 1915, nell'esposizione alle Doré Galleries di Londra, sono state individuate e portate nella mostra veneziana alcune statuette di pietra, come *Danzatrice*, *Spiritello* e la più geometrica *Ornement Torpille* di Gaudier-Brzeska. Piacevolmente colorato, equilibrato nel dinamismo delle linee lo studio per il dipinto perduto *Two Steps* di William Roberts, e altrettanto si può dire per *Astratti* di Lawrence Atkinson, una composizione impostata sulla diagonale.

Oltre che con *Martello pneumatico*, Epstein colpisce con le sue rappresentazioni della gravidanza e della nascita, realistiche e, al tempo stesso, intrise di sacralità: una scultura-totem di pietra (1913-1914) ci mostra il bimbo nell'attimo in cui esce dal grembo materno verso la vita. Fra le opere di grafica, interessante la reinter-

pretazione in chiave vorticista del paesaggio nelle vedute di città (*Rotterdam*, ma non solo) di Edward Wadsworth. Lewis firma invece una cartella di 16 litografie e incisioni ispirate all'opera di Shakespeare *Timone di Atene* (1912): le composizioni richiamano in modo evidente il Cubismo (nelle forme spezzate e tagliate, dove si evocano le maschere di Picasso) e il Futurismo (nel senso di movimento, condotto ad archi aperti nello spazio).

La prima occasione per farsi conoscere negli Stati Uniti arriva, per i Vorticisti, nel 1917 con la mostra al Penguin Club e Sunrise Turn, organizzata da Ezra Pound col collezionista newyorkese John Quinn. Fulcro della mostra è Lewis, con opere grafiche come *Antonio*, molto espressivo, e *Kermesse*, dinamicissima, alla maniera futurista. La terza mostra del gruppo è una mostra di «vortografie» tenuta al London Camera Club, dove il fotografo Alvin Langdon Coburn presenta le prime foto astratte della storia (vedi articolo a sinistra).

A Venezia uno chef dell'hotel Danieli ha proposto il menù «Vortici ribelli in cucina» e domani è in programma l'ascolto di brani del periodo vorticista. Si è aperto un capitolo nuovo, tutto da esplorare. ♦

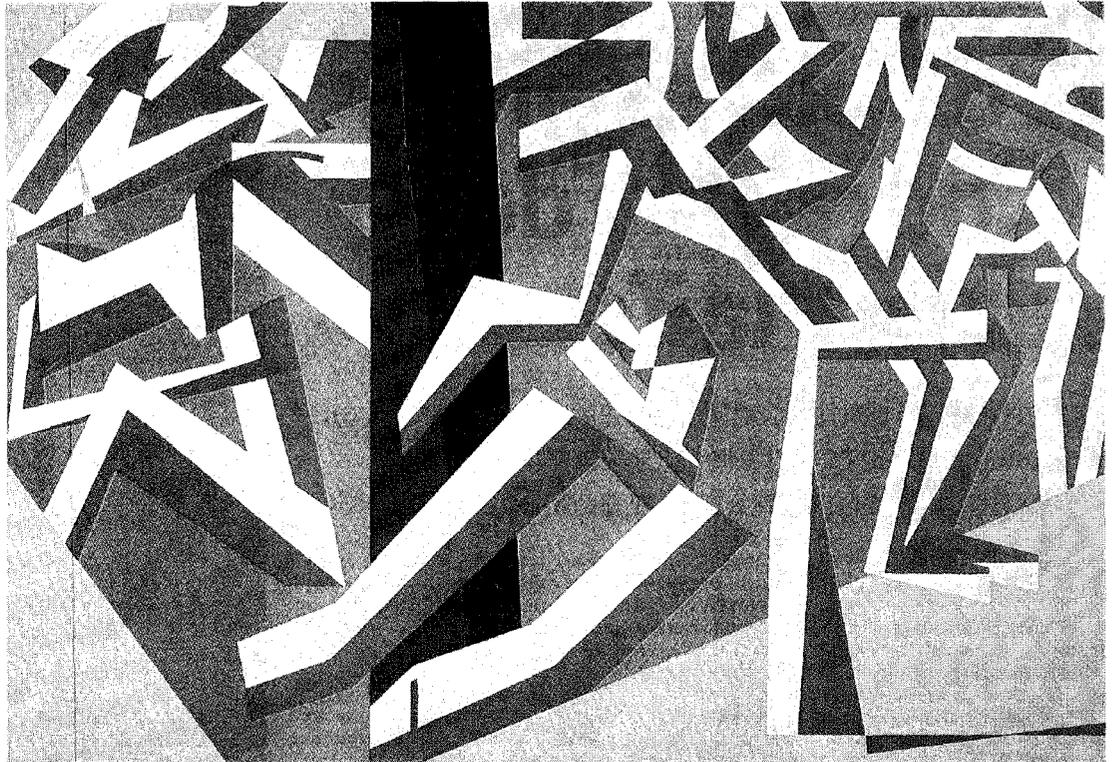
La Collezione **Guggenheim** riscopre
l'avanguardia dei Vorticisti:
Ispirati da Futurismo e da Cubismo
ebbero per vate Ezra Pound

Pound spacciatato

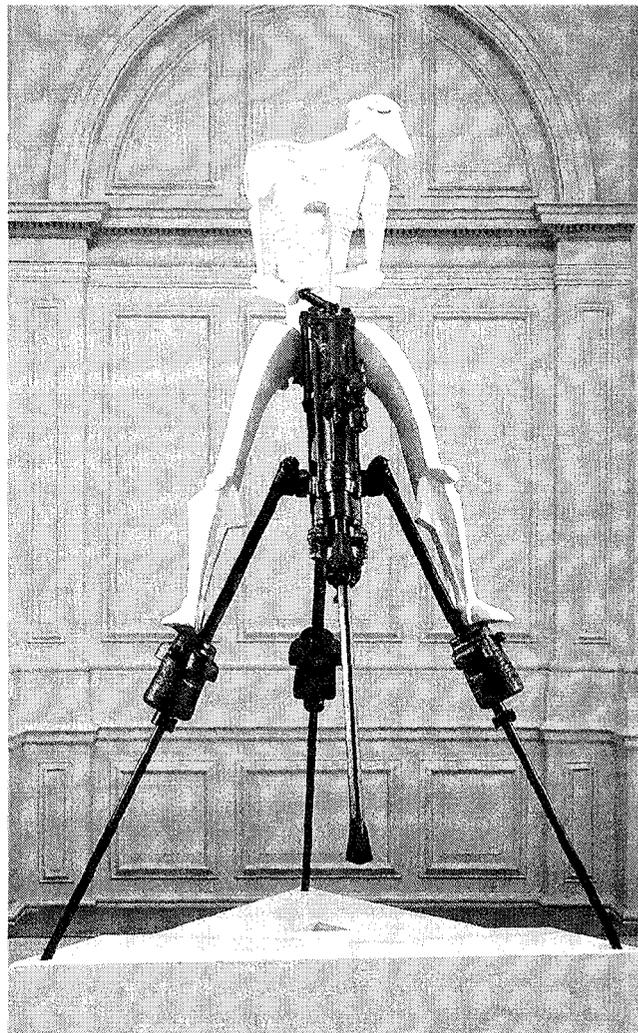


A.L. Coburn, Ezra Pound

VORTOSCOPIA. Alvin Langdon Coburn, americano, entra in contatto con i Vorticisti nel 1913. Fotografa Pound e alcuni artisti. Afferma di avere inventato, nel 1916, il vortoscopio, strumento caleidoscopico composto da tre specchi montati a triangolo, per emulare, in fotografia, l'astrazione vorticista. Inserendo le lenti della macchina fotografica in questo strumento, Coburn fotografa piccoli oggetti. Poi crea delle fotografie di Pound ad esposizione multipla che definisce «cubiste» e vari ritratti con effetti a specchio, dai profili che si sovrappongono. Ma la critica non apprezza quelle invenzioni; in particolare Pound scrive che la vortografia è inferiore rispetto alle altre arti, in quanto è arte solo dell'occhio, e non dell'occhio e della mano. Deluso da quelle incomprensioni, ben presto Coburn abbandonerà il Vorticismo e la fotografia per dedicarsi (chissà se con maggiori soddisfazioni) all'astrologia e all'occulto. L.F.



David Bomberg, *The Mud Bath* (fanghi), 1914, olio, a Venezia fino al 15 maggio alla mostra sui Vorticisti alla Collezione Peggy Guggenheim



Jacob Epstein, *Martello pneumatico* (1913-1915), ricostruzione



VORTICISTI

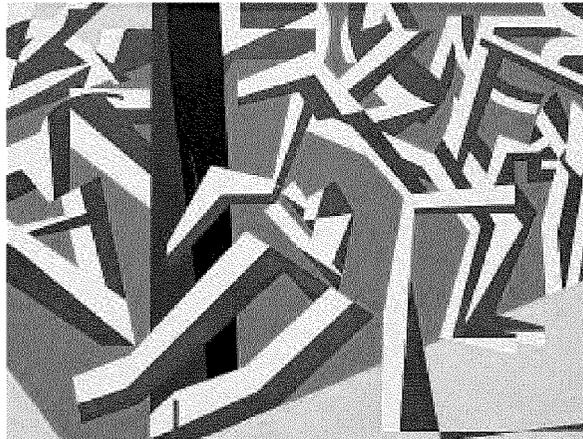
La breve parabola nel '900 dei pittori ribelli battezzati da Ezra Pound

Al Guggenheim di Venezia un'esposizione sul movimento che visse solo dal '14 al '19. L'esordio a Londra, i debiti verso il futurismo e poi il trasferimento negli Stati Uniti

CESARE DE SETA

I

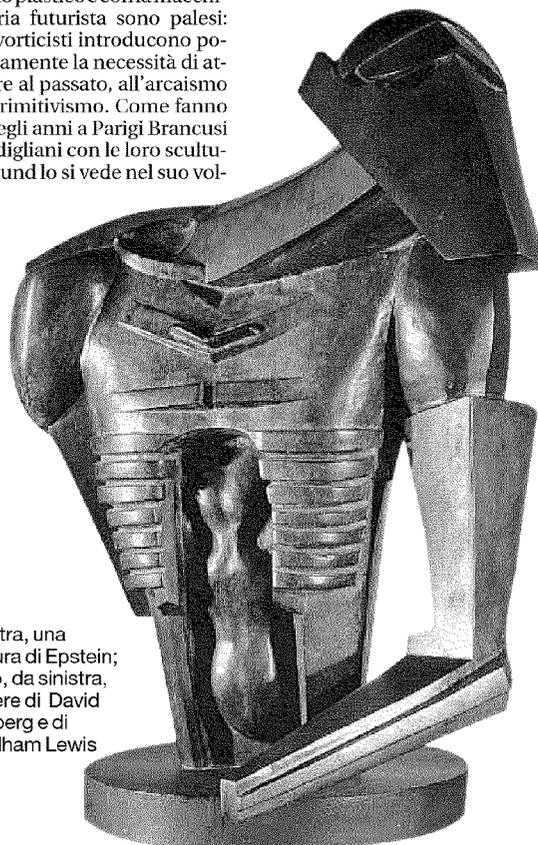
VENEZIA
Il Vorticism ebbe la sua anima in Ezra Pound (1885-1972) che nel 1908 lascia Venezia e giunge a Londra: una città ancora incline alla cultura edoardiana che coltiva maniacalmente il mito dell'insularità. In effetti il movimento è la reazione violenta alla penetrazione sull'isola del Cubismo e del Futurismo: a Marinetti, che tiene conferenze a partire dal '10 e promuove due mostre futuriste nel 1912 e nel 1914, rendono subito omaggio, ma altrettanto rapidamente si sottraggono alla sua vocazione egemonica di far del Vorticism una costola dell'Adamo futurista. Il poeta americano è quello che s'inventa il termine: nel primo numero di *Blast*, 1914, la rivista diretta da Wyndham Lewis, scrive: «Il vortice è il punto di massima energia. In meccanica rappresenta la massima efficienza». Le affinità col dinamismo plastico e con la macchinolatria futurista sono palesi: ma i vorticisti introducono polemicamente la necessità di attingere al passato, all'arcaismo e al primitivismo. Come fanno in quegli anni a Parigi Brancusi e Modigliani con le loro sculture. Pound lo si vede nel suo vol-



to bellissimo, in un ritratto del '13 di Alvin Langdon Coburn, geniale inventore delle vortografie.

La storia stessa del gruppo è un vortice di tensioni e ha una vita assai breve dal 1914 al 1919: nel bel mezzo della guerra, che lascia sul campo più d'uno. Nel

1915 alla Doré Gallery di Londra espongono Jessica Dismorr, Frederick Etchells, Henri Gaudier-Brzeska, Lewis, Helen Saunders ed Edward Wadsworth. È una compagine cosmopolita che coglie al volo quanto succede oltre Manica e sono molto polemici con Roger Fry, Clive e Vanessa Bell embrione del gruppo di Bloomsbury che si gingillano ancora con i postimpressionisti. Una vocazione anarchica, una voglia di rompere con l'Inghilterra conformista che loro - francesi, canadesi, americani - detestano visceralmente. Mark Antliff e Vivien Green, curatori della mostra *I Vorticisti. Artisti ribelli a Londra e a New York 1914-1918*, Peggy Guggenheim Foundation (fino al 15 maggio, poi alla Tate Britain), introducono la mostra con una sezione in cui figurano anche opere capitali di artisti che non sono parte formalmente del gruppo. *Rock Drill* (martello pneumatico) 1913-'15 di Jacob Epstein è un manichino gigantesco che sarebbe piaciuto a de Chirico, se gli togliamo dalle mani il martello; altrettanto inquietante la *Venere*, 1917, che strizza l'occhio a Brancusi. In *The Mud bath* (i fanghi) di David Bomberg e negli studi per quest'olio a me pare evidente l'influenza di Severin e delle sue ballerine che, tra i futuristi, aveva riscosso maggior successo a Londra. Nella mostra alla Doré Gallery mostrano nell'assieme un notevole eclettismo in cui la componente astratto-geometrica emerge con forza ed è evidente l'influenza della scomposizione cubista dei volumi e del-



A destra, una scultura di Epstein; in alto, da sinistra, le opere di David Bomberg e di Wyndham Lewis

la compenetrazione degli spazi futurista: ma non c'è dubbio che il rifiuto della figuratività è farina del loro sacco, con assonanze all'Espressionismo e a De Stijl. Per altro Hulme conosceva assai bene il Woringer autore del saggio *Astrazione e empatia*: edistingue, in un conferenza del '14, tra arte vitalistica (del passato) e arte astratta (del futuro). Una frontiera che né cubisti né futuristi (se si fa eccezione per Balla) mai avevano varcato.

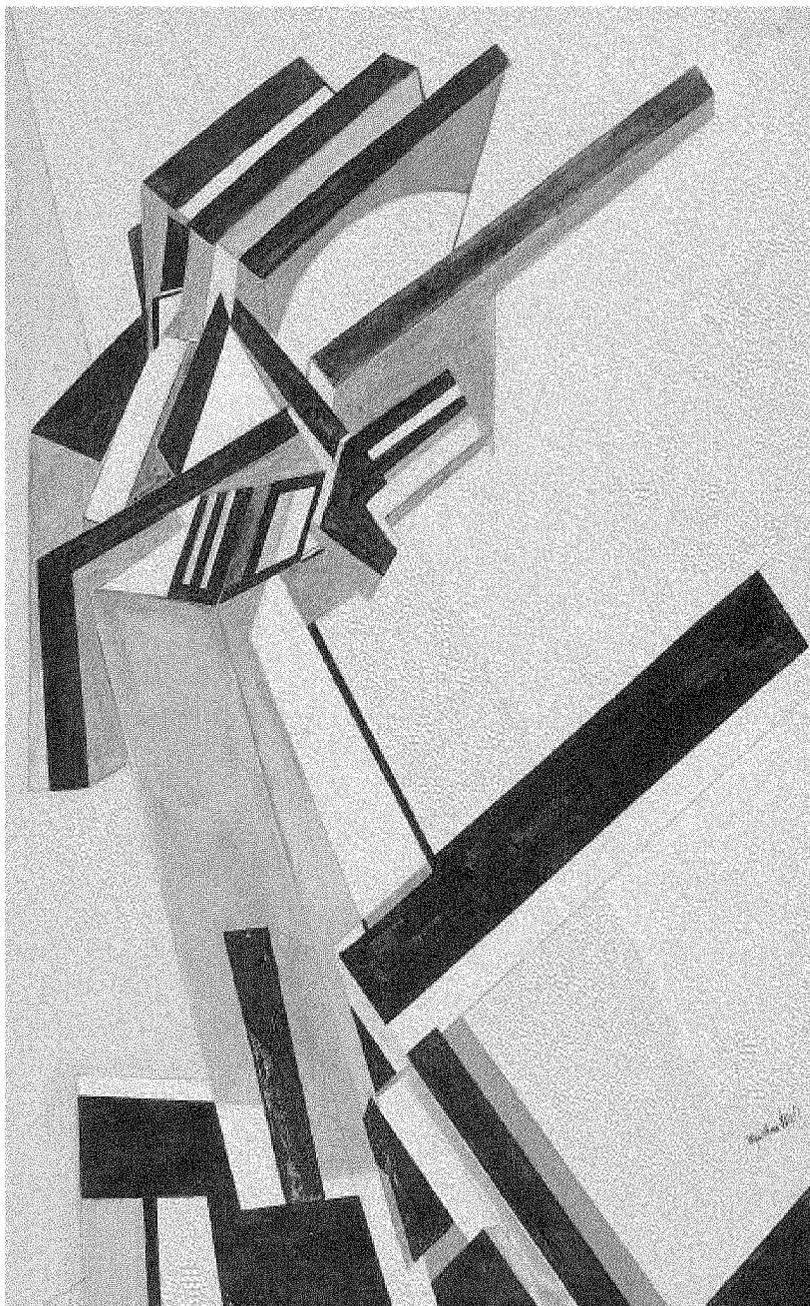
Su tematiche astratto-geometriche lavorano in molti: Atkinson versus Duchamp, Saunders con sostenuto cromatismo alla Balla, Bomberg che allude a Kandinskij, Gaudier-Brzeska nelle sue sculture è arcaizzante e primitivista. Muore a soli 23 anni. La figura centrale in mostra è Lewis per numero di

opere e qualità: la sua rivista *Blast* (da "blasted", maledetti) ha breve vita, ma fin dalla copertina conferma la sua eccentricità: la scritta in diagonale in maiuscole rimanda alla grafica innovativa di *Lacerba*. La ricerca sulla grafica è molto presente in *Blast*. I testi poetici sono di T. S. Eliot, Pound, Rebecca West, dello stesso Lewis che per il resto della vita sarà scrittore. Questi con le sue belle tele e Epstein con le sculture sono le personalità emergenti, per la qualità delle opere e l'originalità delle scelte formali: *Women* (1912) di Lewis è superbo nella scomposizione delle figure e per la scala cromatica elegantissima del seppia su seppia. Negli *Uomini in marcia* del 1916 Nevinson paga il suo debito al trittico degli *Stati d'animo* di Boccioni espo-

sto nel '12 nella mostra londinese. Gli amici inglesi nei ricchi testi in catalogo sorvolano su molte di queste associazioni che, a me italiano, vengono spontanee.

I Vorticisti stanno vivendo un rilancio, e s'è chiusa da poco una mostra alla Pedrera di Barcellona. I loro tentacoli prensili si distesero sulle avanguardie del continente e, chiusa o sfilacciata l'esperienza londinese, Pound promosse nel 1917 una loro mostra al Penguin Club di New York: il poeta fu un sostenitore generoso di Lewis e di Brzeska, ma l'uomo chiave di questa stagione americana fu il collezionista John Quinn che acquistò praticamente l'intera mostra e divenne il promotore del gruppo negli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Venezia

**Astratti e ribelli gli artisti vorticisti
«battezzati» da Ezra Pound**

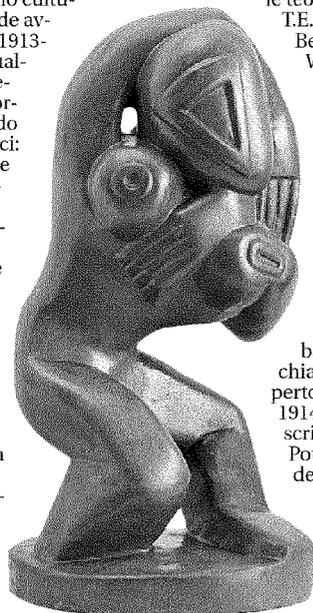
DA VENEZIA **GIANCARLO PAPI**

Il Vorticism ha rappresentato il punto più alto del modernismo in Inghilterra. Eppure fu sottovalutato per decenni e solo nel 1951 riaffiorò dall'oblio grazie a Herbert Read che lo inserì nel volume *Contemporary British Art*. L'interesse del mercato, tuttavia, si manifestò solo una ventina d'anni dopo quando, nel 1969, il movimento si impose nella mostra londinese *Abstract Art in England 1913-1915*. Il Vorticism ha anche significato il tentativo dell'arte inglese di superare lo stallo culturale del periodo edoardiano. Prende avvio e si afferma, infatti, attorno al 1913-14 per dissolversi appena dopo qualche anno, verso il 1918. Di una meteora, si è trattato, ma di grande forza e vitalità, nel pieno di un periodo di grandi rivolgimenti socio-politici: la nascita dello stato sociale, la fine del dominio aristocratico e l'indebolimento della Camera dei Lord, l'indipendenza dell'Irlanda, la crescita dei sindacati, gli scioperi dei minatori, l'acuirsi della situazione internazionale che sfocerà nella prima guerra mondiale. Di questo movimento si occupa la mostra *I Vorticisti. Artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918* allestita a Venezia alla Collezione Peggy Guggenheim, da dove poi proseguirà alla volta della Tate Britain di Londra, a cura di Mark Antliff e Vivien Greene. I quali non nascondono di considerare il Vorticism il tassello mancante nel completamento del quadro delle innovazioni radicali verificatisi in campo artistico che si è soliti indicare con il termine "avanguardia". Ciò

soprattutto in relazione al Cubismo francese e al Futurismo italiano, movimenti verso i quali il Vorticism manifestò curiosità e interesse (del primo la monumentalità e del secondo la spinta dinamica), ma pur sempre mantenendo da essi una sempre più progressiva distanza. Le opere del movimento sono caratterizzate da uno stile geometrico, acuminato, spigoloso, che unisce l'estetica dell'era industriale al primitivismo e spesso a un immaginario non proprio idilliaco. Fondamentale per la peculiare ideologia del movimento furono le teorie del pensatore inglese

T.E. Hulme, traduttore di Henri Bergson, studioso di Wilhem Worringer, promotore di un'arte astratta, ispirata alle estetiche dell'era industriale, come arte del futuro. Ma soprattutto un altro letterato giocò un ruolo fondamentale alla affermazione del Vorticism: fu il poeta americano espatriato Ezra Pound. Egli fu il primo ad usare il termine «vortice» alla fine del 1913 per descrivere la massima energia che era alla base della logica vorticista dichiarandosi e manifestandosi aperto sostenitore del gruppo. Nel 1914 Wyndham Lewis, pittore e scrittore, grande amico di Pound, che si autodefinì leader del movimento, fondò la rivista "Blast", estremamente innovativa dal punto di vista grafico.

Con cento pezzi, tra disegni, dipinti, sculture, stampe e fotografie, la mostra parte dalla prima



rassegna vorticista del 1915 a Londra alla Doré Gallery. L'avvio è affidato ad alcune opere fondamentali: il gigantesco manichino *Martello pneumatico* (1913-1915) di Jacob Epstein, *Fanghi* (1914) di David Bomberg, *Testa ieratica di Ezra Pound* (1914) di Henri Gaudier-Brzeska e *La folla* (1914-1915) di Windham Lewis. Epstein e Bomberg vennero considerati dai vorticisti gli artisti che più influenzarono la loro astrazione. Se la scultura di Epstein preannuncia l'estetica meccanica, la pittura di Bomberg sottolinea l'importanza della visione nella struttura e nella forma, e mentre il viso «ieratico» di Gaudier-Brzeska registra l'interesse per il primitivismo, così il paesaggio urbano di Lewis racconta del coinvolgimento nella realtà sociale del tempo. I vorticisti sono stati un gruppo

Solo nel 1951 riaffiorò dall'oblio il movimento degli anni 1914-1918, attivo a Londra e in America. Il termine «vortice» coniato dal poeta

marcatamente cosmopolita. Negli Stati Uniti i vorticisti giungono nel 1917 con la mostra *Exhibition of the Vorticists* al Penquin Club di New York. La mostra è organizzata da Ezra Pound e dal mecenate e collezionista newyorkese John Quinn che acquista quasi tutte le opere

esposte. Nello stesso anno il Camera Club di Londra ospita una fondamentale esposizione legata al movimento: quella del fotografo americano Alvin Langdon Coburn che, con lo speciale caleidoscopio da lui inventato e da Pound definito «vortoscopia», realizza particolarissimi scatti ispirati alla poetica vorticista, di cui imita con esattezza l'astrattismo geometrico. Ma già con Coburn, al quale viene dedicata una sala che chiude il percorso espositivo, inizia la fase del tramonto del Vorticism. La breve parabola del movimento coincide con il momento più drammatico e crudele della prima guerra mondiale.

Venezia, Collezione Peggy Guggenheim
IVORTICISTI
Artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918
Fino al 15 maggio

